

QUI SI COLTIVA SALUTE

VENETO SOSTENIBILE

L'Ecoistituto del Veneto ci accompagna alla scoperta di interventi ed attività in armonia con l'ambiente della nostra regione. Iniziamo con l'agricoltura senza veleni; seguiranno articoli sull'architettura bioclimatica, la depurazione delle acque attraverso le piante (fitodepurazione), l'uso delle energie rinnovabili, le migliori esperienze di raccolta differenziata di rifiuti e compostaggio, il turismo naturalistico, i centri di educazione ambientale e il recupero di ex cave e di edifici degradati

di Michele Boato
e Paolo Stevanato

Andiamo a trovare **Andrea Giubialato**, uno dei pionieri dell'agricoltura biologica in Italia. La sua azienda agricola si trova a Santa Maria di Sala (Ve) e si chiama, non a caso, **Madre Terra**.

Assieme a **Valentino Mattiuzzo**, dal 1989 coltiva, con metodi assolutamente naturali, **40 specie di ortaggi**, dall'asparago alla zucca, passando per i vari tipi di radicchi veneti. Nella loro azienda, così ricca di colori e sfumature, è come essere in un giardino.

Come siete arrivati al biologico?

Dopo un'esperienza agricola convenzionale, con fertilizzanti e diserbanti chimici, abbiamo sentito l'esigenza di un lavoro agricolo in armonia con la natura, per la salvaguardia del territorio, ma anche della salute nostra e dei consumatori.

Abbiamo preso in affitto prima 2, poi 4 ettari di terreno, scegliendo le colture orticole in quanto più redditizie.

In cosa consiste il vostro metodo di coltivazione?

Prestiamo molta attenzione alla situazione storico-ambientale del luogo, alle sistemazioni idrauliche e agrarie ereditate dall'epoca romana: siamo nel pieno del "graticolato romano" con baulature e divisioni dei campi, siepi, fossi. Abbiamo arricchito la biodiversità con la creazione di uno stagno, nuove siepi e piccoli boschetti. Il metodo biologico esclude qualsiasi prodotto chimico di sintesi e prevede tecniche che rispettino il suolo e lo arricchiscano stabilmente: le rotazioni delle coltivazioni, la fertilizzazione organica (letame e sovesci), le lavorazioni superficiali del terreno, la cura delle erbe accompagnatrici; le infestanti vengono controllate solo con la zappatura o attrezzi meccanici. E' una produzione di qualità che richiede notevoli conoscenze tecniche, più manodopera e comporta una resa minore in termini quantitativi.

Allora come riuscite a far quadrare i conti?

Con la **vendita diretta al consumatore**. Ci garantisce un reddito mag-

giore rispetto al mercato all'ingrosso del biologico. Inoltre riduce i trasporti, inquinando meno e permette ai consumatori di verificare sul campo, come vengono prodotti i loro cibi, cosa che nella normale distribuzione è impossibile verificare.

È un modo per offrire **un prodotto locale, fresco e completo** nei suoi caratteri nutrizionali, sapori e profumi, che spesso si perdono nei passaggi della catena commerciale.

La vendita diretta offre inoltre, la possibilità di **dialogo con i nostri clienti**, circa cento famiglie che ricercano alimenti sani, freschi e gustosi, che vedono le coltivazioni degli ortaggi che vendiamo, le pratiche di coltivazione e la stagionalità delle produzioni e adeguano gli acquisti a quanto disponibile secondo la stagione e il clima. È un rapporto di rispetto e fiducia.

Quali garanzie date?

Il Regolamento europeo sul biologico prevede la compilazione di quaderni su date di semina, tecniche di coltivazione, di fertilizzazione, quantità raccolte, ecc., e l'invio alla Regione dei piani annuali di coltivazione.

continua

Seguono le **ispezioni dei tecnici certificatori** che controllano quaderni di campagna, campi e magazzini, con prelievi per le analisi.

Nel 2003 l'azienda è stata controllata dall'Asl di zona con due prelievi stagionali su sei colture differenti, rilevando l'assenza dei fitofarmaci che si impiegano nell'agricoltura convenzionale. Ma, al di là di marchi e garanzie, con la vendita diretta c'è la **possibilità di vedere le colture nei campi**, dialogare con il produttore guardandolo dritto negli occhi.

È cresciuta nel tempo la diffusione dei prodotti biologici?

Negli anni ottanta ci sentivamo molto isolati, quasi derisi. Oggi i prodotti biologici si trovano nei negozi specializzati e nei banchi della grande distribuzione. Questo però ha omologato il biologico al metodo convenzionale di commercializzazione con troppi passaggi tra produttori e consumatori; così l'agricoltore è pagato sempre meno e si adatta alla distribuzione



Ragazzi delle elementari in visita a Madre Terra

L'AZIENDA AGRICOLA "MADRE TERRA"

È GESTITA A TEMPO PIENO DA VALENTINO MATTIUZZO E ANDREA GIUBILATO.

COLTIVA 4 ETTARI AD ORTAGGI CON METODO BIOLOGICO (REG. CEE 2091/92) DAL 1989 CERTIFICATA DA I.C.E.A. VENETO.

SI TROVA A CALTANA, VIA CAGNAN, 4, DI SANTA MARIA DI SALA (VE).

VENDITA DIRETTA MERCOLEDÌ E SABATO.

DAL SEMAFORO AL CENTRO DI S. M. DI SALA SEGUIRE PER CALTANA, DOPO 1,5 KM SVOLTARE A SINISTRA PER VIA CAGNAN, DOPO 700M TROVATE UNA CASETTA DI LEGNO SULLA SINISTRA.

TEL. 347.5352535

moderna con le sue ferree esigenze estetiche e grande spreco di imballaggi, poco ecologici e molto costosi.

Avete scambi con le scuole?

Una convenzione con scuole Elementari e le Medie "Cordonons" di S. Maria di Sala, ha portato i ragazzi a sviluppare dei percorsi didattico-naturalistici. Per far conoscere la vita agricola, abbiamo organizzato con gli insegnanti dei piccoli orti

gestiti direttamente dagli studenti, che hanno poi raccolto e consumato gli ortaggi da loro prodotti, accompagnandoli anche alla scoperta del mondo animale e vegetale lungo le siepi e nello stagno.

Con l'Istituto Agrario di Mirano "Konrad Lorenz" da tempo collaboriamo su progetti di formazione e ricerca.

Compatibilmente con l'attività lavorativa, durante l'anno organizziamo delle **giornate di apertura aziendale** per incontrare sui campi quanti vogliono conoscere meglio la nostra attività.

PIÙ ACCOGLIENZA PER GLI AMICI ANIMALI

Da circa trent'anni, nell'isola stupenda e deserta del **Lazzaretto Vecchio**, esiste un **rifugio per cani abbandonati**, ultimamente gestito dalla **Lega Nazionale per la Difesa del Cane** (ora rinnovata nei suoi responsabili e nelle sue energie), che per tanto tempo ha funzionato come unico prezioso punto di riferimento per tutto il territorio comunale e, vale la pena di sottolinearlo, come deterrente contro quei furti e vandalismi che hanno devastato altre trascurate isole della Laguna. Attualmente vi sono ospitati **una trentina circa di animali, anche grazie ad un'intensa attività tesa a favorire le adozioni** (naturalmente controllate e sicure). Sono in questi giorni **iniziati radicali interventi di restauro**, l'isola nel futuro **diventerà sede del Museo Archeologico della Laguna**: destinazione incompatibile con la presenza dei cani.

È stato possibile trovare un accordo (sia pur faticoso e in continua evoluzione) per la permanenza durante i lavori degli animali (colonia di una decina di gatti compresa), pesantemente penalizzati comunque rispetto alla realtà precedente fatta di grandi spazi e lussureggiante vegetazione. **Necessita quindi creare urgentemente un piccolo rifugio al Lido** (gestito sempre dalla Lega del Cane e realizzato con fondi propri e/o privati) **per un centinaio di cani**, secondo i più appropriati canoni tesi al rispetto dell'ambiente e al benessere degli ospiti (il canile rappresenta in ogni caso una situazione di sofferenza per l'animale, che ha già subito il trauma dell'abbandono e a volte pesanti maltrattamenti). In tale struttura potrebbe funzionare pure **un'attività di "pensionato"**, anche allo scopo di

contrastare gli abbandoni, offrendo una valida alternativa a chi non può in certi periodi tenere con sé il proprio animale. Tale rifugio risulta necessario anche per disporre di un luogo maggiormente accessibile (l'isola è raggiungibile solo con propri mezzi acquei), sia per favorire le visite e le adozioni e sia per aumentare il numero di volontari per una struttura che servirebbe la zona insulare della città, **alleggerendo in tal modo il sovraffollato canile di San Giuliano, che ospita ben più di 800 cani** e che, oltre ai noti problemi di permanenza nell'attuale sede, allo stato dei fatti non può che rappresentare una realtà inaccettabile.

L'Assessore all'Ambiente Paolo Cacciari e l'Assessorato all'Urbanistica, sollecitati anche dalla Consulta comunale per le tematiche animaliste, si sono sensibilmente fatti carico del problema per individuare, con la collaborazione della Municipalità del Lido, un terreno sia pubblico che privato adatto allo scopo, nelle aree ovviamente meno urbanizzate dell'isola. Tale spazio potrebbe ospitare (naturalmente ben distanziato e con gli opportuni accorgimenti) **anche il rifugio comunale per gatti** provvisorio di Malamocco, **gestito dalla Associazione Dingo**, che svolge una preziosa opera nei confronti dei felini abbandonati (interi cuccioli trovate a volte anche nei cassonetti) o che presentano varie patologie da curare o che si trovano in serie difficoltà a causa anche di quelle emergenze sociali particolarmente gravi e ricorrenti in una realtà come quella veneziana (sfratti, ricoveri in ospizio o decessi dei proprietari).

A tale struttura nel frattempo va comunque garantita la permanenza nell'attuale sede. **Non condividiamo invece la proposta di creare una spiaggia per cani agli Alberoni** avanzata dall'Acma, che sarebbe opportuno si confrontasse con i gruppi che da anni operano nel territorio a favore degli animali. Non siamo favorevoli alla privatizzazione di un'altra area di quel prezioso habitat, già minacciato da ulteriori pesanti interventi, con specifiche strutture sovradimensionate rispetto alle necessità degli animali. Si deve invece lavorare affinché **nei vari stabilimenti balneari sia riservata una specifica zona per i bagnanti accompagnati dai loro animali** e sia consentito negli arenili liberi, l'accesso ai cani (come già avviene) naturalmente con tutti quegli indispensabili accorgimenti per il benessere anche degli altri frequentatori umani e animali. Nel contempo sarebbe auspicabile aumentasse il numero di quegli **alberghi e attività ricettive che accolgono anche nella nostra isola i cani**.

La vita degli altri animali deve riguardarci tutti; il randagismo è una grave realtà causata dagli umani che provoca sofferenza (anche ai volontari che debbono con enormi sacrifici farsi carico di penose situazioni) e costi che ricadono sulla collettività; la legislazione vigente in materia attribuisce alle amministrazioni comunali l'obbligo di provvedere in tal senso.

Cristina Romieri e Jacopo Capuzzo
Verdi Colomba Lido di Venezia

IL CVM AVVELENA FALDE E LAGUNA

L'indagine del Magistrato alle Acque rivela la massiccia presenza di idrocarburi e clorurati nei canali industriali

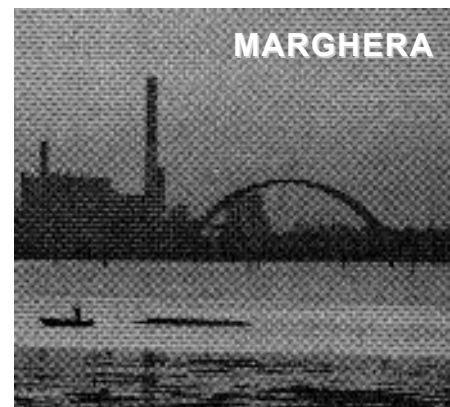
di Gianni Favarato

La "Penisola della chimica" continua ad avvelenare la laguna. Oltre che dai normali scarichi "controllati", cloruro di vinile e altri inquinanti (Cov) del ciclo del cloro vengono rilasciati dai suoli contaminati delle industrie chimiche e attraverso le falde arrivano in laguna. Questi i risultati delle **analisi del Magistrato alle Acque - su centinaia di campioni d'acqua dei canali industriali - che confermano l'allarme lanciato dal ministero (con una diffida alle aziende)** e la neces-

sità di intervenire.

Un anno d'indagini della **Sezione Antinquinamento** del Magistrato alle Acque - con centinaia di prelievi e analisi di campioni d'acqua superficiale dei canali industriali, da 2 a 5 metri di distanza dalle sponde - confermano il **grave stato di inquinamento provocato dalle produzioni del ciclo del cloro**. Nella laguna continuano ad affluire sostanze-killer **anche dai rilasci (percolamento) dei rifiuti tossici che imbottiscono i terreni della prima e seconda zona industriale**.

Si tratta d'inquinanti leggeri e quindi "volatili", presenti sia nelle condotte di scarico degli impianti quanto nel sottosuolo, nelle acque della laguna e perfino in aria. I risultati della campagna d'analisi condotte dalla "squadra speciale" del Magistrato alle Acque - diretta dal **dotto Giorgio Ferrari** -, arrivano dopo che il ministero dell'Ambiente ha inviato una "diffida" a tutti i direttori degli impianti del Petrolchimico di Porto Marghera, affinché si intervenga immediatamente con ulteriori analisi dei terre-



ni imbottiti di rifiuti tossici e con potenti pompe che catturino le **acque sotterranee contaminate che altrimenti finiscono nella prima e nella seconda falda** (oltre 12 metri di profondità) **e poi in laguna**. Perfino nel canale sud - dove sono già operanti le prime sezioni del famoso "muro" di contenimento delle sponde previsto dal Master Plan - e in altri canali, nei punti più lontani dagli scarichi ordinari del Petrolchimico, sono stati trovate concentrazioni "rilevabili dalle strumentazioni" di **idrocarburi aromatici e composti organici clorurati e volatili (Cov)**. Inoltre in prossimità del più grande canale di scarico del Petrolchimico (Sm15) - sul Malamocco-Marghera - sono stati rilevati **toluene e Cvm** che nella precedente campagna d'analisi non erano stati rilevati.

C'è da dire che queste analisi non hanno preso in considerazione **diossine e metalli pesanti**, ma è lecito supporre che li avrebbero trovati e in quantità rilevabili e rilevanti visto che proprio queste sostanze bioaccumulabili sono state messe al bando dai trattati internazionali per la loro pericolosità.

da La Nuova Venezia



COMPOSTI ORGANICI CLORURATI LA CORTE EUROPEA CI CONDANNA

La Corte di Giustizia del Lussemburgo ha già **condannato l'Italia**, nell'autunno scorso, per **non aver attuato una direttiva europea** relativa alle emissioni e **scarichi attinenti al ciclo produttivo legato al cloro** e ai suoi derivati. La normativa europea che gli Stati **dovevano adottare nel 2001** disciplina proprio le emissioni di **composti organici volatili (Cov)** dovute all'uso di solventi organici. La Commissione aveva chiesto il pronunciamento dei giudici del Lussem-

burgo dopo aver emesso un parere motivato invitando l'Italia a recepire la direttiva entro il febbraio 2002.

A tutt'oggi l'Italia non ha ancora attuato la direttiva sui Cov, trasformata in decreto ma ancora all'esame della Conferenza stato-regioni.

Per Legambiente ha condannato la Corte di giustizia europea conferma che **l'ambiente e la cura del territorio resta all'ultimo posto nell'interesse dei nostri governatori**.

I comitati contro
**ANTENNA
SELVAGGIA**
e per le
microcelle

**si incontrano pubblicamente
martedì 9 e martedì 23
novembre alle ore 19.30
a Mestre presso il
Centro Civico
via Sernaglia n. 43**



MIRANESE
RIVIERA
DEL BRENTA

BIOARCHITETTURA A VIGONOVO

COSTRUIRE IN SINTONIA CON LA NATURA

di Piera Lombardo

A Vigonovo, Venezia, qualcuno ha scoperto che il sole scalda. E partendo da questa semplice considerazione, a piccoli passi si è intrapreso un cammino che potrebbe fare del comune un modello nel campo del **costruire sostenibile**, attraverso un **Regolamento edilizio** ottenuto con una variante al PRG **"Linee guida per la diffusione della sostenibilità del costruito, incentivazione della qualità dell'abitare e del risparmio energetico"**. Le linee guida, operative dal 2003 e oggetto di menzione al premio "Le città per un costruire sostenibile" promosso dalla Fiera di Trieste, sono il proseguimento di un'esperienza già avviata sui temi della sostenibilità ambientale e della qualità del costruito: **nel 2002 il Comune di Vigonovo ha aderito alla Carta di Aalborg**, carta delle città europee per uno sviluppo durevole; il passo successivo è stato la sottoscrizione di un **Protocollo di intesa con L'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura, sezione di Venezia)**, per avviare una forma di collaborazione altamente qualificata a sostegno delle iniziative future. **"E' la prima volta nel Veneto che un Comune avvia una forma strutturata di collaborazione con noi - tiene a sottolineare l'architetto Alberto Miggiani dell'Inbar, organismo che accoglie e organizza discipline e professionalità diverse al fine di proporre una modalità di sviluppo ecologicamente corretta - e questo è motivo di apprezzamento in una realtà come quella veneta, che sconta in questo campo una certa arretratezza culturale: in tutto il Veneto sono soltanto cinque i Comuni che hanno imboccato la strada della sostenibilità del costruire"**.

L'Amministrazione Comunale intende informare, indirizzare e sostenere i cittadini e gli operatori affinché lo sviluppo sostenibile diventi una pratica corrente e condivisa all'interno del territorio comuna-

le. La strategia contempla iniziative di segno diverso: **incontri divulgativi sui temi della bioedilizia**, l'apertura di un **"ecosportello" di consulenza** e informazione per privati e tecnici supportato dall'Inbar, un sistema di **incentivi per chi decide di costruire seguendo requisiti di qualità e sostenibilità** indicati da apposite schede contenute nel Regolamento Edilizio del Comune, **con sconti sulle opere di urbanizzazione primaria e secondaria che, calcolati sulla base di un "ecopunteggio", arrivano al 40%**.

Lo stato attuale delle richieste riguarda **una lottizzazione (80 alloggi)** che sta seguendo le schede in particolare per lo studio del verde e un **Peep (30 alloggi)** per il quale si sta progettando, con la cooperazione dell'arch. Loris Zecchin, associato Inbar, il planivolumetrico per la **migliore esposizione al sole e il mantenimento delle emergenze paesaggistiche**.

Perché l'esempio di Vigonovo non rimanga isolato, è stato proposto di avviare una formazione altamente qualificata rivolta ai tecnici della Riviera del Brenta, di **dare vita ad un ecosportello per l'intera Riviera**, di fare di un piccolo Comune che ha deciso di andare controcorrente un modello di riferimento e delle sue esperienze un punto di partenza.

ALLA FINE SI RISPARMIA (TUTTI)

La qualità del costruito non è l'espressione formale della personalità del progettista e non si identifica nemmeno con la ricercatezza delle finiture: **è legata all'uso rispettoso delle risorse**, quindi al risparmio energetico, **alla progettazione bioclimatica** (studio delle ombre, dell'orientamento, corretto uso del verde...), **alla ecocompatibilità dei materiali, alla sicurezza pedonale e ciclabile**.

"Conosciamo tutti le condizioni in cui un sistema di sviluppo poco rispettoso ha ridotto il pianeta, seguendo la logica del profitto e del consumo a senso unico delle risorse - commenta il **sindaco di Vigonovo Leonardo Galenda** motivando l'iniziativa - Le riflessioni sull'effetto serra, sugli effetti dell'inquinamento e del riscaldamento sul clima sono argomento quotidiano. C'è un elevato incremento residen-

ziale previsto dal nuovo PRG: circa 185000 metri cubi e 4000 nuovi residenti, un'occasione da non perdere per incentivare la qualità, per dare un segno visibile di cambiamento". In Italia, infatti, nel bene e nel male, **la responsabilità della qualità edilizia è delegata alle amministrazioni comunali, attraverso gli strumenti urbanistici e le normative tecniche**: alzare il livello è la sfida di questa piccola realtà. Insistiamo sul risparmio energetico, credendo che la riduzione delle emissioni di origine fossile in atmosfera debba partire anche da un modo diverso di progettare le case: le politiche di controllo del traffico non bastano. Le nostre scelte vanno verso l'architettura tradizionale e il rispetto di alcune regole semplici".

Completamente d'accordo l'architetto Miggiani, per il quale l'equazione "bioedilizia uguale maggiori costi" è un equivoco da sfatare. "Nessuno considera il costo reale dei materiali usati oggi in edilizia insieme al costo ambientale dell'uso del territorio. Il costo reale di un pannello estruso (pannello derivato dal petrolio usato per la coibentazione) comprende il costo energetico per produrlo, l'inquinamento che ne deriva, i costi per smaltirlo in quanto non riciclabile. Questi costi ricadono sulla collettività in termini di consumo energetico e consumo di territorio: la spesa per l'edilizia assorbe il 40% delle risorse energetiche globali. I costi della bioedilizia superano quelli dell'edilizia tradizionale al massimo del 5% (la media è del 3%): tutto il resto, purtroppo, è speculazione, moda, ignoranza".

QUANDO SI COSTRUIVA CON LA BUSSOLA

Del resto la **bioarchitettura** non ha inventato niente: **è semplicemente ritornata a proporre i principi che da sempre sono stati applicati dai nostri "padri"** per costruire le loro abitazioni e teorizzati da grandi architetti-trattatisti del passato quali **Vitruvio, Alberti, Vignola, Palladio**, che davano grande importanza alla relazione dell'edificio con gli elementi e le energie naturali, con la realtà del paesaggio e nelle cui realizzazioni la vocazio-

continua a pagina 5

TESSERA

PIU' CHE UN TERMINAL

UNA

SPECULAZIONE

di **Stefano Boato**

Il **Terminal di Tessera** è da quarant'anni nel Piano Regolatore ma non riesce a decollare. Invece **sarebbe molto utile al transito di persone e merci**, come collegamento tra la viabilità territoriale a nord-est di Mestre e la navigazione acquea con Murano (e di lì a Burano) e le Fondamente Nuove; si può dare così un'alternativa all'unico accesso di Piazzale Roma-Stazione e agevolare l'accessibilità all'area nord di Venezia (e viceversa). Personalmente, **in qualità di assessore all'urbanistica, mi ero illuso di averlo avviato a realizzazione ancora nel 1989, con una variante urbanistica** che, **anche con proposte progettuali**, curava in particolare la connessione con la rotonda da realizzare sulla strada Triestina e la viabilità interna, gli approdi e banchine per merci e persone alla darsena di Tessera, le funzioni di servizio, i volumi e le altezze massime consentite e gli aspetti ambientali (la gronda lagunare richiede particolari attenzioni paesaggistiche). **Ma l'iniziativa non ha avuto seguito** né con la Giunta Bergamo né con le due giunte Cacciari. Ora però **la giunta Costa ha adottato un Piano Particolareggiato**

del Terminal che ne rende impossibile e controproducente la realizzazione. C'è una **previsione edificatoria troppo impattante e troppo vicina all'abitato di Tessera**, e c'è soprattutto da un lato l'eliminazione della connessione con la futura rotonda sulla strada Triestina e dall'altro l'eliminazione di ogni affaccio sulla darsena acquea. Questi stravolgimenti al progetto del Terminal acqueo sono operati **per le assurde pretese della Save** che, in contrasto con il Piano Regolatore vigente, **pretende un uso totale ed esclusivo della darsena acquea e della rotonda stradale**.

E si ricordi che, oltre a tutto, gli interventi di collegamento tra le autostrade e Tessera sono stati finanziati con la Legge Speciale per Venezia! Per sottostare a queste pretese **il Piano prevede un nuovo asse stradale a ridosso dell'abitato di Tessera** con sbocco frontale sulla Triestina non autorizzabile dall'Anas e **lo scavo di nuovo canale parallelo allo scolmatore per creare una assurda nuova darsena** in mezzo alla campagna (e infatti successivamente l'assessore D'Agostino ha annunciato che non si farà perché troppo costosa e

"l'impresa rinuncia al progetto").

A questo punto il piano è completamente **assurdo**: si avrebbe un terminal per lo scambio terra-acqua **senza aver garantita né la connessione stradale né la connessione con il traffico lagunare!** Quale interesse pubblico ci può essere in una operazione che **consentirebbe solo ad un unico grande operatore privato di realizzare alberghi, uffici e attività commerciali** compromettendo per sempre la possibilità di avviare davvero il Terminal? Io credo che la Giunta e il Consiglio Comunale debbano **fermarsi e rivedere questa proposta**. Come si era deliberato nel 1989, vanno ridotte le aree da riconoscere a Save (riconoscendo le attività aeroportuali in essere) e va garantita al Terminal almeno la metà dell'affaccio sulla darsena; va garantita la connessione con la rotonda stradale in costruzione, vanno stralciate le funzioni private non funzionalmente connesse al Terminal (a cominciare dagli alberghi) e ridotti i volumi, le altezze e gli eccessivi impatti distanziandoli dall'abitato di Tessera e dalla gronda lagunare. Una Giunta Comunale, se veramente lo vuole, ha molti strumenti per non dover sottostare alle assurde pretese della Save e dell'operatore privato.



MESTRE
CITTA'
DI TERRA

BIOARCHITETTURA / segue da pagina 4

ne del luogo, interno (come distribuzione dei locali) ed esterno non era mai ignorata. Basti pensare a **come le ville palladiane dialoghino con il contesto paesaggistico** in cui sono inserite, dal quale sono anzi imprescindibili. La bioarchitettura, liberata della facile e falsa etichetta che la identifica con l'uso di materiali ricercati e di tecnologie d'altri tempi, fondamentalmente **è un'architettura del buon senso**, che pone le persone al centro del gesto progettuale in quanto protagonista dell'abitare, dello spazio, della natura. La natura è la variabile principale

di questo processo, insieme alle esigenze della vita privata e di quella sociale, quindi **l'orientamento, l'esposizione al sole e al vento, la presenza di alberi e l'andamento del terreno** sono gli elementi fondamentali da considerare.

Significa sapere **da dove provengono i materiali e valorizzare competenze e risorse locali**, conoscere e usare le **tecniche della tradizione**, capire **chi abita quale luogo**. Può sembrare utopico fare certi discorsi oggi, di fronte a un uso e consumo selvaggio del suolo, specialmente qui dove alla campagna si è sostituita una sequenza infinita di capannoni... Invece qualcosa si può fare: possiamo

recuperare anziché costruire il nuovo, possiamo credere di più nel **recupero dei centri storici e del tessuto urbano dei nostri paesi**. Vorrei sottolineare la **grande responsabilità delle Amministrazioni** in questo processo, soprattutto nell'offrire un esempio di approccio costruttivo corretto **attraverso la progettazione delle opere pubbliche**: si deve osare di più, non limitarsi all'edificato ma abbracciare il tessuto urbano. Sono i principi di ecocompatibilità, sostenibilità e partecipazione portati nelle azioni di tutti che, un giorno, faranno sventolare le bandiere di pace sui tetti delle nostre case".



MESTRE
CITTA'
DI TERRA

LA RIVINCITA DEL MERCATINO DELL'USATO

me- se un assegno al venditore che di solito recupera dal 50 al 60% del valore dell'oggetto, a cui va tolto il costo dell'eventuale trasporto.

DALLA CAFFETTIERA ALL'ARMADIO

Chi compra, invece, non ha che da aguzzare la vista. Nel grande stanzone si può trovare di tutto, ma bisogna cercarlo: **dalla lampada di Murano (40 euro) alla caffettiera russa (7 euro), dai libri e video all'abbigliamento e all'arredamento** (un vecchio armadio per 580 euro, due comodini con ripiani di marmo per 150).

"In questo periodo la gente ha bisogno di risparmiare. Abbiamo visto un'impennata dopo l'arrivo dell'euro" spiega la signora Pascali, **ex insegnante di contabilità al "Luzzatti"**, pensionata, che si è inventata un lavoro completamente diverso, "che non è beneficenza, ma ha un lato umano importantissimo".

Il lato umano è dato dalla **clientela di 21.000 tesserati** (la tessera tutela chi vende e chi compra e spaventa

eventuali riciclatori di refurtiva). Solo un 20% di clienti sono stranieri, "e tutti con la loro casa, il loro lavoro e la loro dignità. Nessuno mi ha mai lasciata senza pagamento, anche se lo temevo. Sono stata nelle case popolari degli zingari e ho visto tante famiglie ricongiunte".

TUTTE LE CULTURE DELL'USATO

Il resto sono professori, giornalisti, bancari in cerca dell'occasione. La casalinga a cui si rompe la caffettiera e che, prima di andare al supermercato, passa a cercarne una usata (tanto il caffè viene anche meglio); tanti appassionati dello shopping e della curiosità che buttano l'occhio; diversi ecologisti a cui cestinare sembra "un affronto alla miseria", un "delitto", un "peccato".

E c'è perfino qualche furbo speculatore che approfitta dell'ingenuità di chi vende, trova la cosa "preziosa" e la rivende al triplo del prezzo: "Li vedo girare con il monocolo e qualche volta li ho perfino mandati via perché prendevano tutte le cose migliori" dice Daniela. *da Gente Veneta*

di **Ilaria Serra**

E' già il sesto anno che il Mercatino dell'usato in via Ca' Marcello (parallela di via Torino) prospera.

E' così fuori mano che non si direbbe possa essere sempre pieno di gente. E non si tratta solo di extracomunitari ed immigrati, ma anche di moltissimi veneziani che badano all'euro in più o in meno e che non accettano di buttare le cose vecchie.

Si stima l'oggetto e lo si sconta se rimane sul bancone. Il metodo del Mercatino si basa su un **semplice conto-vendita: chi ha roba da vendere la porta al bancone, la stima insieme alla proprietaria, Daniela Pascali, e la lascia "in pasto" alla clientela.**

Se dopo due mesi la merce è ancora lì il prezzo può venire abbassato dal 10 al 50%, a discrezione della signora Pascali. E' lei a scrivere ogni

ANZIANI E GIOVANI AL MERCATINO: DUE DIVERSI MODI DI LEGARSI ALLE COSE

Il vecchio divano, il servizio da caffè della nonna, la carrozzina del bambino: la signora Daniela, del mercatino di via Ca' Marcello a Mestre, ha di fronte agli occhi la relazione dei mestrini con i loro oggetti d'uso quotidiano. Lei stessa crede nella missione di ogni oggetto, che non si esaurisce con il suo primo uso, ma passa di mano in mano, di vita in vita. "Alle vecchiette a cui si strappa il cuore nel separarsi da oggetti che hanno avuto da sempre, dico che questi non muoiono, ma vivono con il prossimo proprietario, dando gioia a chi li comprerà ad un prezzo più basso". I rapporti con le cose cambiano con il passare degli anni e Daniela se ne avvede subito: "Gli anziani si sono sudati le loro cose, le lasciano a malincuore, ognuna è il simbolo del primo stipendio, del regalo di un amico, di un ricordo speciale. I giovani invece si separano dalle cose con una risata, non gli importa, buttano senza remore, da veri consumatori".

La merce arriva da persone che devono disfarsi delle cose della mamma morta, del figlio sposato, della casa vecchia. E questi oggetti continuano a vivere di vita propria. "Una volta una signora ha trovato per caso un quadro del padre, un pittore abbastanza famoso, che era morto qualche tempo prima. L'ha comprato con le lacrime agli occhi dalla felicità", ricorda Daniela.



OSSERVATORIO DEI PREZZI IN RIVIERA

MIRANESE
RIVIERA
DEL BRENTA

di **Alessandro Abbadir**

L'Osservatorio dei prezzi voluto dal **Comune di Mira** va a gonfie vele, e apprezzato dalla gente e nei prossimi mesi saranno aumentati i punti di esposizione del confronto dei prezzi. L'iniziativa potrebbe essere fatta propria, anche dal comune di Dolo. **Un primo effetto** comunque si è già osservato, i **prezzi in molti casi si sono livellati**.

Da parte dei commercianti intanto si annunciano ricorsi in tribunale contro una iniziativa ritenuta dannosa per i piccoli negozi. Questo il bilancio dopo un mese dell'iniziativa del Comune di **esporre pubblicamente i prezzi dei beni di consumo rilevati dai vigili urbani nei negozi e nei mercati rionali di Mira ed Oriago**. "L'osservatorio dei prezzi - spiega l'amministrazione comunale - si sta dimostrando uno strumento utilissimo per dare **un freno al carovita**, ma c'è ancora da discutere insieme alle associazioni di categoria, la diversificazione del paniere. Vanno pensati e determinati in modo nuovo, soprattutto gli indici di qualità dei prodotti". Chi ha apprezzato maggiormente l'iniziativa sono stati gli operatori dei mercati rionali. "I venditori ambulanti di frutta, carne, pesce - spiegano in municipio a Mira - si sono sentiti tutelati dal fatto che a rilevare i prezzi fossero proprio i vigili urbani".

L'esperimento di Mira è stato valutato positivamente anche dai comuni di Dolo, Fiesse, Camponogara, Campolongo e Campagna Lupia. "A Dolo - spiega il vicesindaco - stiamo osservando positivamente l'iniziativa del comune di Mira.

FAI LA SPESA CON IL COMUNE

L'iniziativa "Fai la spesa con il comune" spinge in basso i prezzi ma l'amministrazione promette ai commercianti una ridifinizione del paniere dopo i primi tre mesi di studio, alla fine dell'estate. Intanto le sorprese non mancano ma tendenzialmente si confermano prezzi più alti per i piccoli negozi di fronte alla media e grande distribuzione. Ecco le rilevazioni del 10 giugno. **Un chilo di carne bovina** costa 7,60 al supermercato Lando sulla Romea, 12,20 alla macelleria Discardi a in via Mazzini a Mira Porte e 12,90 euro al supermercato Primavera in via Pertini nonostante non si tratti di un piccolo negozio. Una differenza di oltre 10 mila delle vecchie lire. **Un kg di pomodori ciliegino** costa 1,95 da Lando, 2,15 al Primavera e 3,50 all'ortofrutta Begheldo in via Venezia ad Oriago. Sorprese ci sono anche per **un chilo di zucchine** che costa nello stesso mercato rionale di Mira Taglio 1 euro al banco Donò, 1,40 al banco Marchiori e 1,50 dai fratelli Malachin. Per affinare il confronto nelle rilevazioni di giugno fatte dai vigili, **sono comparse anche le regioni di provenienza di alcuni prodotti**. Ad esempio mele delicious della Val Di Non con l'indicazione del gruppo calorico. Le persone che volessero **segnalare eventuali rincari ingiustificati** nei negozi a Mira potranno chiamare il **numero verde** comunale 800 018 823.



Puntiamo a sviluppare con tutti gli altri comuni in controllo comune sui prezzi dei beni di consumo, tenendo presente però che i piccoli negozi che solitamente tengono i prezzi più alti, svolgono una funzione essenziale soprattutto nei centri urbani minori". Critiche invece arrivano dal responsabile dei commercianti ASCOM: "Si tratta di una iniziativa fatta con superficialità. Se il Comune continua su questa strada senza fare paragoni corretti in tema di qualità delle merci arriveranno a breve denunce per tutti. Sono state paragonate qualità diverse dei beni di consumo e soprattutto non si è tenuto in considerazione il servizio che un piccolo negozio svolge all'interno dei piccoli centri".

Mira comunque intende andare avanti e punta a pubblicare le tabelle, in accordo con i commercianti sulle vetrine dei negozi.

da *La Nuova Venezia*

Anche quest'anno, per la diciottesima volta, la tradizionale

Marcia di alpinisti ed ambientalisti in difesa dell'antica FORESTA DEL CANSIGLIO DOMENICA 7 NOVEMBRE 2004

ORE 9.30 raduno al Villaggio Cimbri di Pian Canaie, vicino a Col Indes - Tambre

ORE 10.00 partenza

ORE 11.30 arrivo a Casera Palantina. Interventi e pranzo al sacco.

ORE 15.30 presenza in Pian Cansiglio davanti l'ex caserma Bianchin

ORE 16.00 incontro al Centro Educazione Ambientale Vallorch

I motivi per proporla non mancano:

- Ribadire che il Cansiglio è un'area importante, che merita la istituzione di **una o più aree protette**
- Per Cansiglio si intende non solo la Piana e la Foresta, ma **anche le cime circostanti**, dal Pizzoc-Millifret fino al Col Nudo-Cavallo, sia in Veneto che in Friuli. Le associazioni ambientaliste di entrambe le Regioni chiedono l'istituzione di **due Riserve Naturali**, una in territorio veneto ed una in territorio friulano, come primo passo per ritornare, nel tempo, ad una gestione unica.
- L'**ex caserma Bianchin** (ed ex base aeronautica) in centro al Pian Cansiglio è da anni in totale abbandono: **deve essere riconsegnata all'uso civile**.
- E' l'occasione per far sapere che cosa succede in Cansiglio, sia in senso positivo che negativo.

CAI, WWF e Legambiente Veneto e Friuli, Mountain Wildemess, Italia Nostra, Comitato Fadalto, Comitato Parco del Cansiglio, Ecoistituto del Veneto, Gaia Club, Amici dei Tesori del Mondo dell'UNESCO, Ruotalpina, Coord. Protezionista Veneto

INFO Toio de Savorgnan 0438.581989 Ecoistituto del Veneto 041.935666



FONDAZIONE ICU

**Mercoledì 1 dicembre
ore 10.00**

**ROMA - San Macuto
(Camera dei deputati)
INCONTRO PUBBLICO**

**CLASS ACTION
DIFESA COLLETTIVA
DEI CONSUMATORI**

**relatore
prof. Ugo Ruffolo**

**versi,
pensieri,
idee in libertà**

MIO POVERO AMICO CORMORANO

ti ho visto soffocato
dal petrolio
nella guerra del Golfo,
legato alle zampe pescare con fatica
pesci destinati ad altri
(come succede anche a noi se lavoriamo)
Ora chi comanda in Regione
ha decretato per te
la fucilazione

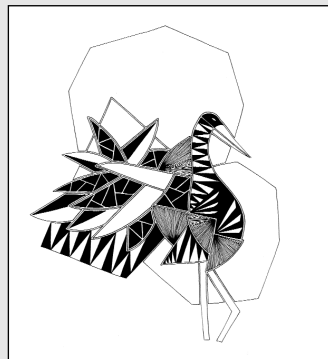
I ME DIXE CHE XE EL MERCATO

co' le so legi e coi so ecuilibri,
che tanto, dopo, se sistema tuto, che
"alla fine il vantaggio è del consumatore".
Mi credo che i diga
solo par imbroiar la zente. E intanto
amianto, polveri e frequenze
se le cuchemo noaltri e dopo, come sempre:
"chi gà vu gà vu"
A remengo anca lori e el so' mercato

Catilina

**VENERDÌ
26 NOVEMBRE ore 18**

presso la Libreria Feltrinelli
Centro Le Barche
il prof. Giuseppe Grillo
presenta:



**LIDIA ARE CAVERNI
L'ALBERO DEGLI AIRONI**

Prefazione di Andreina Corso
Bonaccorso Editore

**i lettori di Tera e Aqua
sono invitati**

L'S.O.S. CONTINUA

Nei numeri scorsi vi abbiamo chiesto aiuto
per pagare i 7.000 euro di debito con la
tipografia. Ne restano da pagare 5.500

Ringraziamo

Francesca Zorzi, Raffella Zabeo, Roberto
Bugin, Cinzia Filoni, Elide Pelosato, Adriana
Michieli, Rosanna Trolese, Ruggero Lazzari,
Dino Basso, Tullio Padovese,
Luciano Capitini, Maurizio Monopoli, Maria
Paola Orlandini, Francesco Stevanato,
Luigia Rizzo Pagnin, Roberto Carnielli

che hanno inviato un contributo

DATECI UNA MANO VERSATE QUELLO CHE POTETE

sul conto corrente postale n° 29119880 intestato
a: Ecoistituto del Veneto - Mestre
scrivendo nella causale "per Tera e Aqua",
oppure portateli di persona all'Ecoistituto in
V.le Venezia 7 (50 m dalla Stazione) dopo le 17



INCONTRI CON L'AUTORE

Sabato 4 dicembre - ore 17

Auditorium di Chioggia
di fronte al Municipio

Sergio Ravagnan - Erminio Boscolo
Michele Boato

presentano

LA TERRA DEI GABBIANI e l'oasi del Forte di S. Felice

di Carlo Boscolo
intermezzi musicali "Larry and Shaba"



GAIA

trimestrale di ecologia,
nonviolenza e tecnologie appropriate,
edita dall'Ecoistituto del Veneto.
60 pagine a due colori, circa 40 articoli
su temi importanti dal livello planetario
a quello locale: futuro sostenibile, con-
sumi leggeri, meno rifiuti, mobilità intel-
ligente, inquinamento zero, ecosalute,
amici animali, natura viva, democrazia
partecipata, culture locali,
educazione ambientale.

La puoi ricevere
solo in abbonamento
versando 20 euro sul c/c postale
n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del
Veneto Mestre scrivendo "abbonamento
a Gaia" nella causale oppure portandoli
all'Ecoistituto in viale Venezia 7,
dalle 17 alle 18
dove puoi ritirare una copia omaggio

RADIO BASE

**FM 99,15 Mestre
93,55 Venezia e Treviso
ogni mercoledì
ore 11.00 GAIA rubrica
di ecologia curata
dalla nostra redazione**

In redazione:

Michele Boato
Lorenzo Caverni
Monica Zabeo
Paolo Stevanato
Angelo Favalli

Nessun albero è stato
tagliato per stampare
questo giornale.
Abbiamo usato **CARTA RICICLATA**

